

## LE FONTI PER LA STORIA ANTICA DI NESAZIO

KRISTINA DŽIN

Institut društvenih znanosti “Ivo Pilar”

(Istituto di scienze sociali “Ivo Pilar”)

Zagabria,

Centar za arheološka istraživanja

Međunarodni istraživački centar za arheologiju

(Centro di ricerche archeologiche

Centro internazionale d’archeologia)

Brioni-Medolino

CDU: (091):94(Nesazio)“652”

Sintesi

Gennaio 2013

*Riassunto:* In questo lavoro l’autrice riporta una selezione di fonti antiche che menzionano la località di Nesazio (*Nesactium*) nelle opere scritte degli scrittori greci e latini (Quinto Ennio, Tito Livio, Gaio Plinio Secondo, Claudio Tolomeo e Anonimo Ravennate); la località è indicata anche con una vignetta sulla *Tabula Peutingeriana*, una raffigurazione antica/tardoantica della rete stradale dell’Impero Romano. Vengono elencate le opere nelle quali si menziona quest’insediamento istrico (castelliere) e romano (*oppidum*, *res publica*, *municipium*) e viene svolta un’analisi comparativa cartografico-matematica della posizione geografica in Istria.

*Abstract:* In the present paper, the author uses a selection of ancient sources mentioning the Nesactium site in texts of Greek and Latin authors (Ennius, Livy, Pliny the Elder, Ptolemy and the Anonymous of Ravenna); the site is also shown in the drawing of the *Tabula Peutingeriana*, an ancient/late ancient itinerarium (map) showing the road network in the Roman Empire. The paper presents a list of works mentioning this historical settlement of the Histri (hill fort) and the Romans (*oppidum*, *res publica*, *municipium*) in addition to a comparative cartographic and mathematical analysis of its geographical position in Istria.

*Parole chiave:* *Nesactium*, denominazione e posizione geografica, fonti greche e antiche, *Tabula Peutingeriana*.

*Keywords:* *Nesactium*, name and geographical position, Greek and ancient sources, *Tabula Peutingeriana*

Nel XIX e nel XX secolo l’antica località di Nesazio attirò l’attenzione di molti appassionati di storia e archeologia (Carlo de Franceschi, Pietro Kandler, Andrea Amoroso, Tomaso Luciani, Theodor Mommsen, Antonio Scampicchio, Antonio Puschi, Bernardo Schiavuzzi, Pietro Sticotti,

Attilio Degrassi, Mario Mirabella Roberti, Giovanni Brusin, Giulia Fogolari, Boris Bačić, Branko Marušić, Štefan Mlakar, Josip Mladin, Vesna Girardi Jurkić, Kristina Mihovilić, Kristina Džin), che basandosi su antiche fonti scritte e il reperto del monumento votivo all'imperatore Gordiano III, hanno collocato, dissotterrato, studiato e interpretato le scritte epigrafi di questa località archeologica istriana, romana e tardoantica ricca di preziosi reperti. Nesazio è così diventata un antico sito storico, conosciuto nell'archeologia e nella scienza a livello mondiale.



Fig. 1 – Nesazio, veduta area verso est (foto: R. Kosinožić)

Le fonti antiche sull'Istria, fra le quali viene menzionata anche la località di Nesazio (*Nesactium*), sono conservate in modo relativamente incompleto fra le opere scritte degli scrittori greci e latini nate in un periodo di dodici secoli (dal VI secolo a.C. al VI secolo d.C.). Di Nesazio si parla nelle annotazioni spesso sommarie degli scrittori greci e latini Quinto Ennio, Tito Livio, Gaio Plinio Secondo, Claudio Tolomeo e Anonimo Ravennate, ed è raffigurata anche sulla *Tabula Peutingeriana*.

Quinto Ennio (239-169 a. C.), scrittore di una ventina di tragedie, satire, epigrammi e della storia di Roma in esametri, nella descrizione, nel

sedicesimo libro degli *Annales* (*Annalium liber XVI*), della guerra istriana fra Istri e Romani dal 178 al 177 a.C. nomina il re degli Istri Epulo, il suo suicidio e la caduta di Nesazio.

Q. Ennius, *Annalium liber XVI*

421. *Quos ubi rex Epulo spexit de cotibus celsis ...*

(421. E quando re Epulo li scorse dalle alte rupi...)

Nonostante nel testo la località di Nesazio non sia direttamente menzionata – poiché il quindicesimo e sedicesimo volume degli *Annales* trattano le guerre dei Romani contro gli Etoli e gli Istri nei primi decenni del II secolo d.C., dato annotato anche da Gaio Plinio Secondo (“Q. Ennius T. Caecilium Teucrum fratremque eius praecipue miratus propter eos sextum decimum adiecit annalem”<sup>1</sup>; nel verso 421 si parla di re Epulo /*rex Epulo*/) – si può ritenere che l’eroismo dei fratelli Cecili riguardi proprio l’occupazione e la caduta di Nesazio con la morte di Epulo, re degli Istri<sup>2</sup>. Nella cronologia storica queste fasi della guerra romana contro gli Etoli e gli Istri terminarono con la vittoria dei Romani sulla Lega Etolica nel 189 a.C. ad Ambracia, e nel 178/77 a.C. sulla tribù degli Istri a Nesazio<sup>3</sup>.

Nei primi capitoli del quarantunesimo libro<sup>4</sup> della grande storia di Roma *Ab Urbe condita* composta da 142 volumi, T i t o L i v i o, originario di Padova (59 a. C. – 17 d.C.), scrittore e storico romano, illustra dettagliatamente gli avvenimenti e i fermenti politici a Roma in vista della campagna decisiva contro gli Istri e menziona due loro re. Parla della guerra fra Romani e Istri<sup>5</sup> condotta dai consoli Marco Giunio Bruto (*Marcus Iunius Brut*), Aulo Manlio Vulsono (*Aulus Manlius Vulso*) e Gaio Claudio Pulcro (*Caius Claudius Pulcher*)<sup>6</sup>, indicando per gli anni 178-177 a.C. anche la denominazione del castelliere istrico assediato di Nesazio (*oppidum Nesatium*)<sup>7</sup>.

<sup>1</sup> NH, VII, 101: “Quinto Ennio fu molto affascinato da Tito Cecilio Teucro e da suo fratello, tanto che in onore a loro aggiunse alla sua opera il sedicesimo annuario”.

<sup>2</sup> KRIŽMAN, 1979, 107-109.

<sup>3</sup> VEITH, 1908, 1513-1544.

<sup>4</sup> Il 41° libro di Livio è conservato nel manoscritto *Codex Vindobonensis Lat.*, conservato a Vienna.

<sup>5</sup> KUNTIĆ MAKVIĆ, 1997, 169-175.

<sup>6</sup> ROSADA 1999, 16-17.

<sup>7</sup> KRIŽMAN, 1979, 151-152, 189-190.

Liv., *Ab Urbe condita*,

41,11. *Paucis ante diebus Iunius Manliusque oppidum Nesattium, quo se principes Histrorum et regulus ipse Aepulo receperat, summa vi oppugnare cooperant. Eo Claudius duabus legionibus novis adductis, vetere exercitu cum suis ducibus dimisso, ipse oppidum circumsevit et vineis oppugnare intendit, amnemque praeterfluentem moenia, qui et impedimento oppugnantibus erat et aquationem Histris praebebat, multorum dierum opere exceptum novo alveo avertit... Inter simul complorationem feminarum puerorumque, simul nefandam caedem, milites transgressi murum oppidum intrarunt... Duo deinde oppida, Mutila et Faveria, vi capta et deleta...*

(41, 11. Alcuni giorni prima Giunio e Manlio iniziarono ad attaccare con tutte le loro forze il **castelliere di Nesazio** nel quale avevano cercato riparo i principi istri e lo stesso re Epulo. Claudio portò qui due nuove legioni e mandò a casa l'esercito precedente, assieme ai suoi comandanti. Assediò il castelliere e iniziò ad attaccarlo con le vinee; l'acqua del fiume che scorreva lungo le mura, e che non solo ostacolava i nemici ma forniva d'acqua gli Istri, dopo molti giorni di duro lavoro fu deviata in un nuovo alveo... A seguito dei pianti di donne e bambini e di questa indescrivibile carneficina, i soldati scavalcarono le mura e penetrarono all'interno del castelliere ... Altri due castelli furono espugnati e distrutti - Mutila e Faveria).

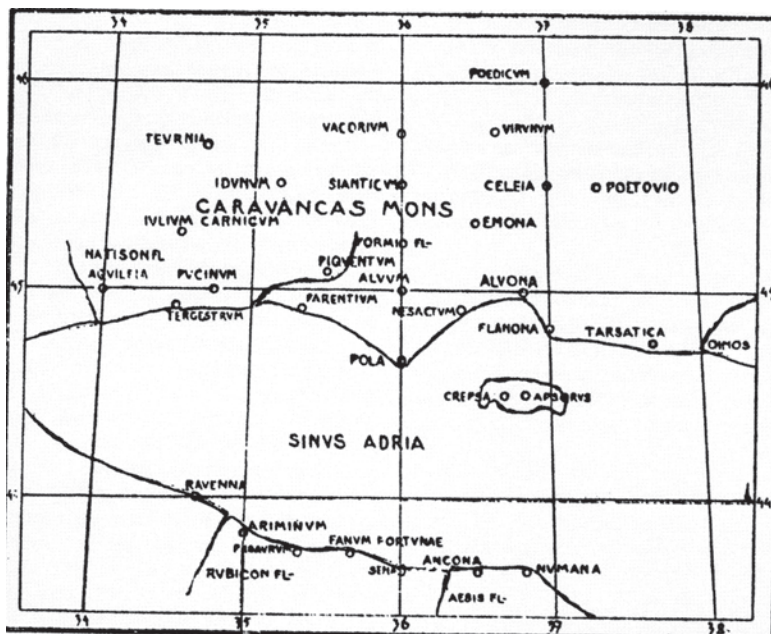


Fig. 2 – Ricostruzione dell'Istria nella rappresentazione di Claudio Tolomeo (secondo A. Gnirs)

Tito Livio, negli anni della guerra fra Romani e Istri e della conquista di Nesazio, riporta nelle sue scritture un gran numero di dati sulla posizione dell'accampamento romano, potenza e disposizione dell'esercito romano, posizione delle guardie e modalità di rifornimento. Nella primavera dell'anno 177 a.C. a Roma vennero eletti consoli Gaio Claudio Pulcro e Tiberio Sempronio Gracco: Claudio sorteggiò l'Istria quale territorio per la sua azione militare. Con due legioni formate da 5200 fanti, 300 cavalieri e 12000 soldati alleati, radunò ai piedi di Nesazio addirittura 22400 fanti e 600 cavalieri, una vera potenza militare, alla quale gli Istri resistettero per mesi nella difesa del castelliere, fino a quando con il presunto cambiamento del corso del fiume i soldati romani riuscirono a penetrare entro le mura conquistando, a seguito del suicidio di re Epulo, il castelliere<sup>8</sup>. Secondo le citazioni di Livio gli Istri che si prepararono allo scontro definitivo con i Romani, disponevano di circa 12000 uomini armati: ne caddero all'incirca 3000 mentre 5632 di loro furono imprigionati e ridotti alla schiavitù. Bernardo Benussi ritiene che l'Istria all'epoca avesse all'incirca 160000 abitanti<sup>9</sup>, mentre secondo Robert Matijašić il numero degli abitanti variava tra i 75.000 e i 100.000<sup>10</sup>.

Basandosi sulla descrizione della posizione del castelliere data da Livio e dell'occupazione romana di Nesazio, alcuni filologi e storici istriani cercarono questa località in diversi punti dell'Istria (Carlo de Franceschi, Petar Stanković). Il ritrovamento, però, nel 1901 a Visazze nei pressi di Altura, del monumento dedicato all'imperatore Gordiano III con la scritta *Res publica Nes(aciensium)*<sup>11</sup> confermò senza ombra di dubbio l'ubicazione dell'antica e romana Nesazio.

G a i o P l i n i o S e c o n d o (*Caius Plinius Secundus*, 24/23-79 d.C.), originario di Como, nei 37 volumi dell'opera *Naturalis historiae* raccolse 20.000 dati di 146 scrittori romani e 327 non romani, prevalentemente greci. Essa costituisce una raccolta enciclopedica delle nozioni dell'antichità dei tempi degli imperatori Claudio, Nerone e Vespasiano. Nel terzo volume tratta dell'Istria e delle sue città (compresa Nesazio */oppidum Nesactium/*), nell'ambito della geografia europea<sup>12</sup>.

<sup>8</sup> JURKIĆ GIRARDI, 1987, 65-66; ROSADA, 1999a, 168-169; JURKIĆ GIRARDI, 2005, 13-14; MATIJAŠIĆ, 2009, 104-105.

<sup>9</sup> BENUSSI, 1883, 260.

<sup>10</sup> MATIJAŠIĆ, 1988, 96.

<sup>11</sup> I.I., X/I, 672.

<sup>12</sup> KRIŽMAN, 1979, 224, 226, 238-239.

Plin., *Nat.hist.*,

3, 129. *Histria ut paeninsula excurrit ... oppida Histriae civium Romanorum Agida, Parentium, colonia Pola, quae nunc Pietas Iulia, quondam a Colchis condita; abest a Trieste CV, mox oppidum Nesactium et – nunc finis Italiae – fluvius Arsia...*

(3. 129. L'Istria si è estesa nel mare, come penisola ... I castellieri degli abitanti romani in Istria sono: Egida, Parenzo, la colonia di Pola, che ora si chiama *Pietas Iulia*, e furono fondate nell'antichità dai Colchi; dista da Tergeste centocinque mila passi; un po' più in là si trova la città di Nesazio e l'odierno confine dell'Italia, il fiume Arsia).

Per Plinio il Secondo *oppidum*, più precisamente *opida civium Romanorum*, era un termine comune usato per indicare una città fortificata avente lo *status* di colonia, municipio e prefettura, quale insediamento di cittadini romani con un ambito diverso di diritti civili. Sicuramente ai tempi di Plinio, nella metà del I secolo d.C., Nesazio in qualità di *oppida* fu continuamente separato dal territorio della colonia di *Pola*, formata probabilmente ai tempi di Cesare e iscritta nella cicoscrizione *Velina*. Nesazio ebbe sicuramente anche il suo territorio comunale che successivamente divenne territorio municipale di Nesazio.

Tabula Peutingeriana	Itinerarium Antonini 270, 271	Itavennatis anonyini Cosmographia			Ptolomaeus lib. III, cap. 1, 23, und lib. II, cap. 16, 2	Plinius lib. III. 23 (19), 2, und lib. III. 25 (21), 2
		IV. 30	IV. 31	V. 14		
(Aquilaia)	Aquilaia		Aquilaia	Aquilaia		
Fuote Timavi	mpm XII Fuote Timavi					
XII Tergeste	mpm XII Tergeste	Tregesto	Tregesten	Tergesto	Tergestrum colonia Formionis fluvii ostia	(Tergeste)
			Capris	Capris		Agida
	mpm XXVIII Nigum		Piranon	Pirano		
			Silbio	Silbonis		
		Sapparis	Siparis	Siparis		
		Hunago	Hunago	Hunago		
		Neapolis	Neapolis	Neapolis		
XLVIII Parentio	mpm XVIII Parentium	Parentio	Parentium	Parentium	Parentium	Parentium
XXX Pola	mpm XXXI Pola	Ruigno	Ruginio seu Ruigno	Revingo		
		Pola	Pola	Pola	Pola	Pola colonia Pietas Iulia
VI (Nesatium)			Nesatio	Nesatium	Nesactium	Nesactium
VIII Arsia Fluvius			Arsia	Arsia		Arsia Fluv.
XII Alroua				Albona	Alrona	Alrona
				Lauriana	Fianona	Fianoua
XX Tarsatica				Tharsaticum	Tarsatica	Tarsatica

Fig. 3 – Tabella comparativa degli insediamenti in Istria secondo le antiche fonti (secondo A. Gnirs)

Il noto matematico, astronomo, astrologo e geografo Claudio Tolomeo (II secolo) nel terzo e quarto libro dell'opera *Geografia* (nei quali insegna come disegnare le mappe geografiche) elenca le città antiche dell'Europa, fra le quali annovera anche Νέσσακτου (in latino *Nesactium*), in Istria, nella zona alta del "Golfo adriatico", indicandone la longitudine geografica ( $\lambda$ ) e la latitudine ( $\delta$ ): ( $36^{\circ}15'$ ;  $44^{\circ}55'$ )<sup>13</sup>.

Ptol. *Geogr.* III, 1

23. Ἰστρίας ὁμοίως μετὰ τῆς ἐπιτροφῆς τοῦ μυχού τοῦ κόλτου τοῦ Ἀδρίου

.....  
 Νέσσακτου λς` δ` μδ` γ` ιβ`

23. Lo stesso vale per l'Istria, dopo la curvatura, nella zona più alta del Golfo adriatico:

.....  
 Nesazio  $36^{\circ}15'$   $44^{\circ}55'$

Basandosi sui dati forniti da Tolomeo circa la posizione indicata delle città istriane (Trieste, Parenzo, Pola, Nesazio), Anton Gnirs ricostruisce l'aspetto dell'Istria e le ubicazioni menzionate delle rispettive località inserendovi sulla rete dei meridiani e dei paralleli (che per la sua forma ricorda la Tabula Peutingeriana) quelle longitudini e le latitudini (fig. 1)<sup>14</sup>. Gnirs conclude che Tolomeo aveva indicato una differenza troppo grande di latitudine fra Pola, Nesazio (*Nesactium*) e Albona (*Alvona*). Nesazio si trova sulla stessa latitudine di Parenzo e quindi Albona, Fianona e Tersatto sono ubicati fuori della penisola istriana, dall'altra parte del golfo (*Sinus Flanaticus*) lungo l'odierno Litorale croato. L'ubicazione di Nesazio però è ben rapportata ad Albona, anche se sulla mappa ricostruita da Anton Gnirs essa è troppo lontana da Pola.

Mithad Kozličić basa la sua analisi cartografico-matematica su dei punti geografici attendibili: longitudine ( $\lambda$ ): Tolom.:  $36^{\circ}15'$ ; real.:  $13^{\circ}59'$ ; differenza:  $-22^{\circ}16'$ ; latitudine ( $\delta$ ): Tolom.:  $44^{\circ}55'$ ; real.:  $44^{\circ}55'$ ; differenza:  $0^{\circ}00'$ . Kozličić ritiene di poter determinare molto facilmente la posizione cartografica di Nesazio considerata da Tolomeo, ovvero la identifica con l'odierna Visazze nei pressi di Altura. Ne sono una conferma anche i suoi grafici raffiguranti gli errori di latitudine e longitudine dell'ubicazione tolemeiana di Nesazio<sup>15</sup>.

<sup>13</sup> KRIŽMAN, 1979, 95. Il testo originale scritto in greco è stato riportato dall'edizione *Claudii Ptolemaei geographia*, ed. Carolus Müller, vol. I, Paris, 1883.

<sup>14</sup> GNIRS, 1902, 7-30.

<sup>15</sup> KOZLIČIĆ, 1980, bilj. 1-7, 15; KOZLIČIĆ, 1969, 33-34.

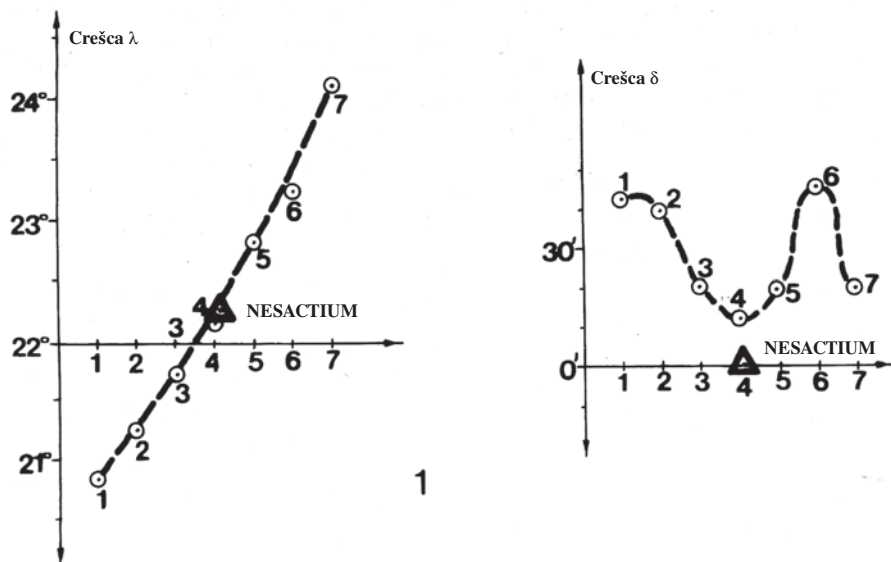


Fig. 4: Grafico dell'errore con l'ubicazione di Nesazio (secondo M. Kozličić)

L'Anonimo Ravennate (*Anonymus o Geographus Ravennás*) nella sua opera *Cosmographia* (del VI o VII secolo) indica le direzioni di viaggio basilari nel mondo. Le fonti principali a cui attinse i suoi dati furono gli antichi documenti originali usati per realizzare la *Tabula Peutingeriana*<sup>16</sup> (rappresentazione antica/tardoantica che raffigura la rete stradale dell'Impero Romano con le denominazioni degli insediamenti, i nodi stradali, i templi, le ville, i porti e i fari). Quale modello per la realizzazione di questa e di altre mappe di viaggio antiche servi, probabilmente, la nota carta del mondo commissionata da Agrippa nell'anno 12 a.C., che era esposta su un colonnato del Campo Marzio a Roma. Questa mappa fu ampliata dagli imperatori Settimio Severo (193-211) e Caracalla (211-217); ai loro interventi si rifanno anche le opere *Itinerarium provinciarum Antonini Augusti* e *Itinerarium maritimum Antonini Augusti*.

Anton Gnirs<sup>17</sup> nota che nella *Cosmographia* l'Anonimo Ravennate, nell'elencare le città dell'Istria e della Liburnia fra Pola e Arsia, menziona in due punti la località di Nesazio (*Cosmographia*, IV, 31; V, 14) (fig. 2).

<sup>16</sup> È custodita presso la Biblioteca nazionale di Vienna come *Codex Vindobonensis* 324. L'edizione più famosa va riferita a MILLER, 1916.

<sup>17</sup> GNIRS, 1902, 7-30.



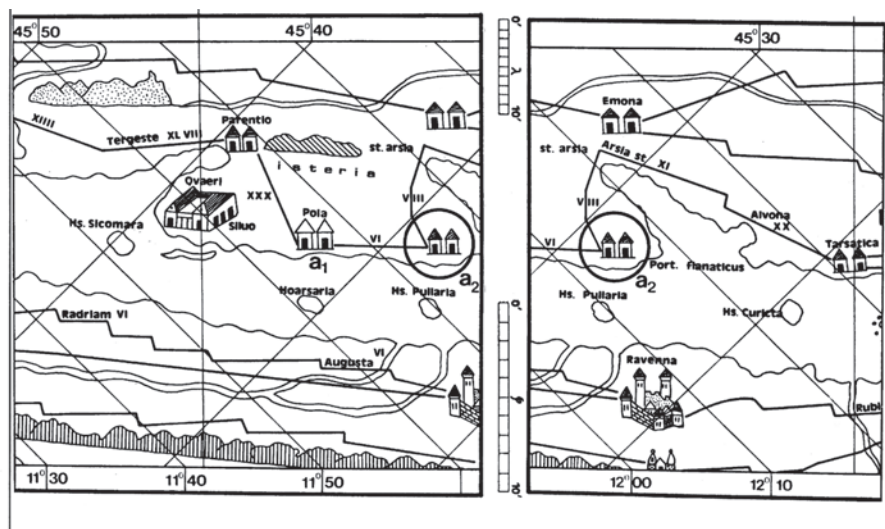


Fig. 5 – Posizione di Nesazio (a2) sui segmenti della Tabula Peutingeriana (da M. Kozličić)

Nella sezione della Tabula Peutingeriana raffigurante l'Istria, fra Pola e Albona (*Alvona*), è disegnata una vignetta con due torri che però non riporta la denominazione della città: la località, però, è riconducibile indiscutibilmente a Nesazio (*Nesactium*). Lo conferma anche l'analisi cartografico-matematica effettuata da Mithad Kozličić, basata sulle moderne mappe navali: da essa si evince che l'ubicazione di Nesazio corrispondente alla longitudine: Peut.:  $12^{\circ}14'$ ; real.:  $13^{\circ}59'$ ; differenza:  $+1^{\circ}45'$ ; latitudine: Peut.:  $45^{\circ}28'$ ; real.:  $44^{\circ}45'$ ; differenza:  $-0^{\circ}27'$ , combacia con l'ubicazione cartografica tolemeiana della Nesazio romana<sup>18</sup>. Il suo calcolo cartografico-matematico e la relativa ricerca confermano che la vignetta raffigurante nella Tabula Peutingeriana le due suddette torri va identificata con l'ubicazione geografica di Nesazio, contrassegnata dalla lettera a2 (fig. 3).

Il patrimonio archeologico e storico-culturale di Nesazio, le fonti scritte e la documentazione esistente su questo importante centro istriano e romano dell'Istria hanno un significato ben più ampio di quello che lo colloca quale mero simbolo delle caratteristiche politiche, culturali e religiose note alle civiltà dell'antichità. Menzionato nelle fonti scritte greche e romane, inqua-

<sup>18</sup> KOZLIČIĆ, 1996, 35-36.

drato nei termini storico-culturali dell'antichità classica e costruito nell'epoca repubblicana sui resti del centro preistorico, Nesazio offre sicuramente delle solide correlazioni fra la sua esistenza storica e la ricchezza dei monumenti nell'ambito dell'ampia area adriatica e mediterranea.

## BIBLIOGRAFIA

- Hanq Histria antiqua*, Međunarodni istraživački centar za arheologiju [Centro internazionale di archeologia Brioni-Medolino], Pola.
- IHAD Izdanja Hrvatskog arheološkog društva* [Publicazioni della Società archeologica croata], Zagabria.
- VAHD Vjesnik za arheologiju i historiju dalmatinsku* [Rivista di archeologia e storia dalmata], Spalato.
- AMSI Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria.*
- BENUSSI, 1883: B. BENUSSI, *L'Istria sino ad Augusto*, 1883, Trieste.
- COVATZ, 1928: A. COVATZ, "Lettere di Carlo de Franceschi a Pietro Kandler ecc.", *AMSI*, XLII (1928), 336 e s.
- GNIRS, 1902: A. GNIRS, "Die Halbinsel Istrien in der antiken Ueberlieferung", *Jahresberichte der Marine-Realschule*, Pola, 1902, 7-30.
- JURKIĆ GIRARDI, 1987: V. GIRARDI JURKIĆ, "Prilog za sintezu povijesti Istre u rimsko doba" [Contributo alla sintesi della storia dell'Istria in epoca romana], *IHAD*, 11/1 (1987), 65-80.
- JURKIĆ GIRARDI, 1996: V. GIRARDI JURKIĆ, "History of the research on Nesactium and its Archaeological and Historical Significance", *Hanq*, 2 (1996), 15-24.
- JURKIĆ GIRARDI, 2005: V. GIRARDI JURKIĆ, *Duhovna kultura antičke Istre* [La cultura spirituale dell'Istria antica], knj. I.: *Kultovi u procesu romanizacije antičke Istre*, [Lib. I: I culti nel processo di romanizzazione dell'Istria antica], Zagabria, 2005.
- KOZLIČIĆ, 1980: M. KOZLIČIĆ, "Ptolomejevo videnje istočne obale Jadrana" [La visione tolemeiana della costa orientale dell'Adriatico], *VAHD*, 74 (1980).
- KOZLIČIĆ, 1969: M. KOZLIČIĆ, "K povijesnom kontekstu Nezakcija" [Verso il contesto storico di Nesazio], *HAnq*, 2 (1969), 31-46.
- KUNTIĆ MAKVIĆ, 1997: B. KUNTIĆ MAKVIĆ, "De bello Histrico", *IHAD*, 18 (1997), 169-175.
- KRIŽMAN, 1979: M. KRIŽMAN, *Antička svjedočanstva o Istri* [Tetsimonianze antiche sull'Istria], Pola-Fiume, 1979.
- LUCIANI, 1878: T. LUCIANI, *La Provincia dell'Istria*, Capodistria, XII, 1878, 8.
- MARUŠIĆ, 1987: B. MARUŠIĆ, "Prilog poznavanju kasnoantičkog Nezakcija" [Contributo alla conoscenza di Nesazio tardoantica], *Starohrvatska prosvjeta* [Cultura paleocroata], Spalato, ser. 3, 16 (1987), 51-76.
- MARUŠIĆ, 1988: B. MARUŠIĆ, "Il tramonto della civiltà romano-bizantina nel castello di Nesazio", *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno*, Trieste-Rovigno, XVIII (1988), 23-66.

- MATIJAŠIĆ, 1988: R. MATIJAŠIĆ, *Ageri antičkih kolonija Pola i Parentium* [Gli agri delle colonie antiche di Pola e Parentium], Zagabria, 1988.
- MATIJAŠIĆ, 2009: R. MATIJAŠIĆ, *Povijest hrvatskih zemalja u antici do cara Dioklecijana* [Storia delle terre croate nell'Antichità fino all'imperatore Diocleziano], Zagabria, 2009.
- MIHOVILIĆ, 2001: K. MIHOVILIĆ, *Nezakcij. Prapovijesni nalazi 1900.-1953.* [Nesazio. Ritrovamenti preistorici 1900-1953], Pola, 2001, MK, 1.
- MILLER, 1916: K. MILLER, *Die Peutingersche Tafel oder Weltkarte des Castorius*, Stuttgart, 1916.
- RAMILLI, 1960: G. RAMILLI, "Gli agri centuriati di Padova e di Pola nella interpretazione di Pietro Kandler", *AMSI*, LXV (1960), 5-80.
- ROSADA, 1999: G. ROSADA, *Tra mito e storia. Opidum Nesactium. Una città istro-romana*, Treviso, 1999, 15-20.
- ROSADA, 1999a: G. ROSADA, *Nesazio nella storia. Opidum Nesactium. Una città istro-romana*, Treviso, 1999, 167-176.
- STICOTTI, 1902: P. STICOTTI, "Relazione preliminare sugli scavi di Nesazio", *AMSI*, XVIII (1902), 123 e s.
- VEITH, 1908: G. VEITH, "Die Eroberung Istriens durch die Römer in den Jahren 178 und 177 v. Chr.", *Streffleurs Militärische Zeitschrift*, 85, 1513-1544.
- VIDULLI TORLIO 1987: M. VIDULLI TORLIO, "La scoperta di Nesazio rivissuta nella corrispondenza e nelle pubblicazioni dei primi dieci anni di scavo", *AMSI*, XXXV (1987), 110-112.

**SAŽETAK: IZVORI ZA ANTIČKU POVIJEST NEZAKCIJA** – Antički Nezakcij, smješten iznad zaljeva i doline Budave, na jugoistočnoj obali istarskog poluotoka u 19. i 20. stoljeću zaokupljao je pažnju mnogih ljubitelja povijesti i arheologije (Carlo de Franceschi, Pietro Kandler, Andrea Amoroso, Tomaso Luciani, Theodor Mommsen, Antonio Scampicchio, Antonio Puschi, Bernardo Schiavuzzi, Pietro Sticotti, Attilio Degrassi, Mario Mirabella Roberti, Giovanni Brusin, Giulia Fogolari, Boris Bačić, Branko Marušić, Štefan Mlakar, Josip Mladin, Vesna Girardi Jurkić, Kristina Mihovilić, Kristina Džin).

U članku se donosi izbor antičkih izvora koji spominju naziv Nezakcija (*Nesactium*) u pisanim djelima grčkih i latinskih pisaca: Kvinta Enija (*Q. Ennius, Annalium liber XVI*, 421), Tita Livija (*Titus Livius, Ab Urbe condita*, 41, 1), Gaja Plinija Starijeg (*Caius Plinius Secundus, Naturalis historiae*, 3, 129), Klaudije Ptolemej (*Cl. Ptolemeus, Geographia*, III, 1) i Anonima Ravenjanina (*Anonymus - Geographus Ravennás, Cosmographia*, IV, 31; V,14), a označen je vinjetom i na Peutingerovoj karti (*Tabula Peutingeriana*), antičko/kasnoantičkim prikazom putne mreže Rimskog Carstva. Uzor za izradu ove i drugih antičkih putopisnih karata vjerojatno je bila poznata karta svijeta koju je dao izraditi Agripa 12. godine pr. Kr. i bila je izložena u jednom trijemu na Martovom polju u Rimu. Ovu kartu su nadopunjavali carevi Septimije Sever (193-211.) i Karakala (211-217.), a na njih se nadovezuju *Itinerarium provinciarum Antonini Augusti* i *Itinerarium maritimum Antonini Augusti* kao jedna cjelina.

Kartografsko-matematičku analizu zemljopisnog položaja Nezakcija proveo je Mithad Kozličić prema suvremenim pomorskim kartama: geografska dužina: Peut.: 12 14'; real.: 13 59'; razlika: +1 45'; geografska širina: Peut.: 45 28'; real.: 44 45'; razlika: - 0 27', a što odgovara Ptolomejevoj kartografskoj lokaciji Nezakcija u rimskoj Istri. Kartografsko-matematički izračun i istraživanje potvrđuje na segmentu Peutingerove karte ucrtanu vinjetu dvaju tornjeva kao geografski položaj antičkog naselja Nezakcij (*oppidum, res publica, municipium*).

Spominjan u grčkim i rimskim pisanim izvorima, uokviren povijesno-kulturnim terminima protoantike i izgrađen na ostacima prapovijesnog središta u rimsko republikansko doba, Nezakcij zasigurno daje čvrste korelacije svog povijesnog postojanja i

spomeničkog bogatstva na širem jadranskom i mediteranskom području.

**POVZETEK: VIRI ZA ANTIČNO ZGODOVINO NEZAKCIJA** – Antični Nezakcij, ki se nahaja nad zalivom in dolino Budava na jugovzhodni obali istrskega polotoka, je v 19. in 20. stoletju pritegnil pozornost številnih ljubiteljev zgodovine in arheologije (Carlo de Franceschi, Pietro Kandler, Andrea Amoroso, Tomaso Luciani, Theodor Mommsen, Antonio Scampicchio, Antonio Puschi, Bernardo Schiavuzzi, Pietro Sticotti, Attilio Degrassi, Mario Mirabella Roberti, Giovanni Brusin, Giulia Fogolari, Boris Bačić, Branko Marušić, Štefan Mlakar, Josip Mladin, Vesna Girardi Jurkić, Kristina Mihovilić, Kristina Džin).

V članku so zbrani antični viri, ki omenjajo ime Nezakcija (*Nesactium*) v pisnih delih grških in latinskih piscev: Kvinta Enija (*Q. Ennius, Annalium liber XVI*, 421), Tita Livija (*Titus Livius, Ab Urbe condita*, 41, 1), Gaja Plinija Starejšega (*Caius Plinius Secundus, Naturalis historiae*, 3, 129), Klavdija Ptolemeja (*Cl. Ptolemeus, Geographia*, III, 1) in anonimnega geografa iz Ravenne (*Anonymus - Geographus Ravennás, Cosmographia*, IV, 31; V,14), z vinjeto pa je označen tudi na Peutingerjevem zemljevidu (*Tabula Peutingeriana*), antičnem/poznoantičnem prikazu cestne mreže Rimskega cesarstva. Vzor za izdelavo te in drugih antičnih potopisnih kart je bil verjetno znani zemljevid sveta, ki ga je dal izdelati Agripa leta 12 pr. Kr. in je bil razstavljen v stebrišču na Marsovem polju v Rimu. Omenjeno karto sta dopolnjevala cesarja Septimij Sever (193-211) in Karakala (211-217), na njiju pa se navezujeta *Itinerarium provinciarum Antonini Augusti* in *Itinerarium maritimum Antonini Augusti* kot ena celota.

Kartografsko-matematično analizo zemljepisne lege Nezakcija je opravil Mithad Kozličić na podlagi sodobnih pomorskih kart: geografska dolžina: Peut.: 12°14'; real.: 13°59'; razlika: +1°45'; geografska širina: Peut.: 45°28'; real.: 44°45'; razlika: - 0°27', kar ustreza Ptolomejevemu kartografskemu položaju Nezakcija v rimski Istri. Kartografsko-matematični izračun in raziskava potrjujeta na segmentu Peutingerjeve karte vrisano vinjeto dveh stolpov kot

geografsko lego antičnega naselja Nezakcij (*oppidum, res publica, municipium*).

Nezakcij, ki ga omenjajo grški in rimski pisni viri, zaznamovan z zgodovinsko-kulturnimi elementi predantičnega časa in zgrajen na ostankih prazgodovinskega središča v obdobju Rimske republike, zagotovo ponuja trdne povezave svojega zgodovinskega obstoja in spomeniške dediščine na širšem jadranskem in sredozemskem območju.